

Santato, Guido (2024): *Pasolini oggi. Studi e letture*, Roma, Carocci Editore, 234 pp.

Giulia Cigna 

Universidad Complutense de Madrid

<https://dx.doi.org/10.5209/cfit.102493>

Pasolini oggi. Studi e letture raccoglie dodici saggi (già pubblicati e inediti) dedicati all'opera di Pier Paolo Pasolini e alla sua ricezione. Il volume mostra grande varietà, a dimostrare l'importanza dei diversi ambiti artistici esplorati da Pasolini, ma anche l'apertura della produzione pasoliniana a tematiche più ampie, come, per esempio, il legame con Dante, il rapporto con la tradizione o le conseguenze dell'eredità pasoliniana negli ambiti della sociologia e dell'economia. Nel loro insieme, i contributi hanno la capacità non solo di orientare i lettori e le lettrici nella vasta produzione pasoliniana, ma di permettere loro di collegarle, di creare correlazioni – sul piano della forma, della disciplina, del mezzo, quindi del linguaggio. A lettura terminata, l'impressione è che si confermi quanto Santato precisa nell'introduzione: da un lato l'attualità dell'opera pasoliniana nel nostro oggi, dall'altro la necessità, o meglio, la curiosità che ci spinge a continuare ad approfondirla.

Nel primo saggio viene analizzata la presenza di Dante lungo l'intera produzione pasoliniana. I riferimenti al sommo poeta vengono esplorati cronologicamente e per ambito disciplinare. Partendo dall'attività del Pasolini critico letterario, si giunge all'*Antologia della poesia popolare*, dove la *Commedia* viene considerata esempio emblematico di realismo e plurilinguismo. Ciò è a sua volta rintracciabile nella narrativa: la struttura di *Ragazzi di Vita*, per esempio, è intarsiatà di citazioni dantesche in un tessuto bilingue italiano-romanesco. Tuttavia, il dantismo pasoliniano arriverà al suo culmine ne *La Divina Mimesis*, dove l'incontro tra il Pasolini in crisi degli anni Settanta e il Pasolini degli anni Cinquanta è inserito in un fitto sistema di riprese dei canti dell'Inferno dantesco. Nel cinema, se in *Mamma Roma* e *Accattone* il tema della morte e della redenzione del peccatore è circondato da citazioni, in *Uccellacci e uccellini* il «Primo Convegno dei Dentisti Dantisti» riprende parafrasticamente una polemica avvenuta con i critici Segre e Garboli. Santato si concentra nuovamente sul Pasolini critico, soffermandosi sull'*Intervento sul Discorso Libero Indiretto* e *La volontà di Dante a essere poeta*, dove la *Commedia* viene definita esempio massimo di contaminazione linguistica, grazie alla coscienza sociologica di Dante. Lo studio si conclude con l'ultima lettura guidata de *Il Merda*, nucleo che testimonia il dantismo pasoliniano in *Petrolio*.

In «*Pasolini e Auerbach*» Santato ricerca le tracce degli scritti del filologo tedesco nella teoria critica pasoliniana. In primis, si viene guidati alla lettura de *La confusione degli stili* (1956), con un'attenzione alle ricorrenze terminologiche auerbachiane. Ciò avviene anche nella «Nota» sul felliniano *Notti di Cabiria*, la quale si rivela ricca di termini quali *humilis*, *piscatorius* o *realismo creaturale*. Citando passaggi interi di *Figura*, Santato guida all'approfondimento del legame di Pasolini con Auerbach, per esempio nell'interpretazione delle figure della *Commedia* dantesca o nella riflessione dedicata a Ungaretti nella *Nota a "Un poeta e Dio"*. Tuttavia, come si legge, il caso di *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta* rappresenta un punto centrale dell'influenza dello studioso tedesco su Pasolini, per la contaminazione e mimesi linguistica presenti in questi romanzi e che divengono poi una costante stilistica nelle opere successive. L'impronta auerbachiana è, inoltre, rintracciabile fino alle recensioni, paradigmatica quella a *Corporale* di Volponi. Lo studio si conclude, infine, con un'analisi della musica dei film *Accattone* e *Il Vangelo secondo Matteo*, dove «il gusto della contaminazione, del pastiche» (p. 67) si rivela nell'accostamento di Bach con canti popolari.

Nel saggio «Tra palinsesto e palinodia» il lettore viene guidato nell'analisi de *La seconda forma* de «*La meglio gioventù*» (1974). Poesia del lutto e trasposizione in versi della in più sedi denunciata mutazione antropologica, questa raccolta è caratterizzata da un inserimento di varianti nei testi originari friulani, creando uno straniamento in grado di esprimere la perdita delle origini. Santato confronta testi originari delle prime tre poesie della raccolta *Poesie a Casarsa*, *La Meglio Gioventù* e quelli corrispondenti appartenenti a *La seconda forma*. L'analisi di *Dedica*, *Il nini muàrt* e *Ploja tai cunfin* mostra la negazione delle origini, il rapporto antitetico tra l'origine e il presente: l'acqua del paese originario è vecchia, il fosso è secco, il viso del giovinetto non è più di rosa e miele come un tempo, ma è ripugnante «di merda e miele», «di piscio e fiele» (p. 75). *La seconda forma* de «*La meglio gioventù*» (1974) è ricca di riferimenti collegabili al presente storico vissuto da Pasolini, come mostra anche l'analisi di «*Tetro entusiasmo*», sezione contrassegnata da un tono prevalentemente polemico, proprio degli ultimi anni.

«Considerazioni sulla tragedia *Pilade*» consiste in un'analisi commentata della prima tragedia scritta da Pasolini – ideale ripresa dell'*Orestiade di Eschilo* (tradotta da Pasolini nel 1960) – ma il cui protagonista è Pilade. Santato parte dalla *Lettera del traduttore* scritta in apertura alla traduzione dell'*Orestiade* per mettere in rilievo l'istinto poetico e l'interpretazione politica pasoliniana della trilogia eschilea, piuttosto che il rigore filologico. Si concentra, quindi, sulle diverse parti di *Pilade*, riportando e commentando i diversi passaggi – un'allegoria mitologica, altra forma per esprimere la critica contro il neocapitalismo denunciato negli *Scritti Corsari* –. Nella parte finale del saggio, l'analisi della figura di Atena dà spunto per passare agli *Appunti per un'Orestiade africana*, frutto della visione pasoliniana basata sulle analogie tra tradizioni del mondo classico e del continente africano.

In «*Lengàs dai frus di sera*» Santato si concentra sulla poesia friulana risalente al dicembre 1947. Definita come la più raffinata partitura musicale e una delle più perfette pagine metriche di Pasolini (p. 106), in questo studio viene eseguita un'analisi dei singoli versi della composizione lirica, intesa come riflessione in versi sul potere simbolico ed evocativo della parola poetica. Il saggio si conclude con il confronto dell'originale di *Lengàs dai frus di sera* con il suo rifacimento «attualizzato» (p. 114) *Lengas dai frus di sera*, pubblicato ne *La seconda forma* (1974).

In «*Il nini muàrt*. L'immagine di Narciso nella poesia friulana di Pasolini e nell'*Usignolo della Chiesa Cattolica*» Santato indaga l'evoluzione del friulano poetico di Pasolini, concentrandosi su quattro momenti della produzione pasoliniana. L'analisi ha inizio dalle origini de *Il nini muàrt* e *Poesie a Casarsa*, dove la scrittura diviene «elegia del ricordo» (p. 123) e si presenta il motivo di Narciso. La lettura commentata si sofferma, poi, su *Dov'è la mia patria* (1949), in cui il sogno monolingue delle origini viene sostituito dalla realtà plurale, per giungere alla *Meglio gioventù* (1954), caratterizzata dal motivo del doppio, dello specchio e Narciso. Il saggio si conclude con l'analisi de *L'Usignolo della Chiesa Cattolica* (1943-49), raccolta parallela al periodo friulano, ma interamente attraversata da una tensione eretica e dissacrante che, inoltre, coinvolge il motivo ricorrente di Narciso.

Nel seguente studio viene analizzato il rapporto di Pasolini con la tradizione e la presenza di questa tematica nella sua produzione. Partendo dall'attività culturale dei primi anni Quaranta presso riviste quali *Eredi* o *Il Setaccio*, per poi soffermarsi sull'ambito poetico-dialettale legato alla lingua friulana o all'area linguistica dei dibattiti sulla *Lingua della tradizione*, Santato mostra il forte attaccamento pasoliniano alla tradizione ma ne sottolinea «l'uso antitradizionale» (p. 138), la congiunzione del nuovo con la riscoperta dell'antico. Nel saggio si viene guidati, inoltre, lungo *Trasumanar e organizzar*, con particolare attenzione alla *Poesia della tradizione*, un lamento in versi sulla perdita del senso della tradizione da parte delle nuove generazioni, come conseguenza diretta del nuovo potere del neocapitalismo.

«La musica nel cinema» tratta della passione musicale di Pasolini e del riflesso di questo interesse nella sua produzione, soprattutto in quella cinematografica. Santato fa una panoramica di tutto il cinema pasoliniano, indagando la funzione della musica nei singoli film. Si sofferma più dettagliatamente su *Accattone* e *Vangelo secondo Matteo*, in quanto in essi la musica ha una precisa funzione estetica ai fini della contaminazione stilistica e del pastiche. Dettagli e aneddoti vengono forniti su *Appunti per un'Orestiade Africana*, *Medea* e *Fiore delle mille e una notte*. Infine, viene condotta una lettura guidata della sceneggiatura *Histoire du Soldat*, un film mai realizzato dove la musica si mostra centrale.

In «Pasolini: un grande autore che non ha bisogno della qualifica di “classico”» Santato esamina alcune accezioni del termine classico, per infine contestare l’ipotesi di Walter Siti, curatore dell’opera omnia pasoliniana presso I Meridiani, sulla possibilità che Pasolini possa essere considerato un classico. Se, a detta di Santato, l’edizione de I Meridiani non può a priori determinare la canonicità di un autore (in questo caso Pasolini), la natura contaminatrice, sperimentale e multimediale, propria dell’intera produzione pasoliniana, connota la diversità e originalità di Pasolini, tutt’altro, quindi, che un autore tradizionale, canonico, *classico*.

Il breve studio «*Pasolini e il Giappone*» si concentra sull’interesse di Pasolini per la poesia, la letteratura e la cultura nipponiche. Oltre alla prima dimensione friulana, nella quale si trovano due traduzioni («*intermedie*», p. 184) dal giapponese, vengono riportati sia il romanzo *Il Re dei Giapponesi* sia numerose recensioni, le quali lasciano evincere l’interesse per opere letterarie giapponesi; esemplare è il romanzo *Neve sottile* di Jun’ichirō Tanizaki, le cui tracce sono rintracciabili in *Bestia da stile*. Infine, Santato fa una breve carrellata di *Appunti* del romanzo *Petrolio*, che, per riferimenti a luoghi o personaggi, dimostrano un legame con la tematica orientale e, nello specifico, nipponico.

Il saggio «*Pasolini precursore della “decrescita”?*» si occupa dell’ampia ricezione dell’opera pasoliniana in ambiti quali la sociologia e l’economia. I due articoli «*Sviluppo e progresso*» e «*Il genocidio*» sono il punto di partenza per l’esposizione di concetti chiave della critica pasoliniana, quali, per esempio, il conflitto tra il mondo industrializzato e il passato, tra beni necessari e superflui e la finitezza della natura. Numerose citazioni, per esempio dall’«*Articolo delle luciole*» e dall’ultima delle *Lettere Luterane* a Italo Calvino, evidenziano gli aspetti che hanno destato maggiore interesse per studiosi di altri ambiti, come l’economista Sapelli, il quale si è concentrato sugli scritti politici di Pasolini in *Modernizzazione senza sviluppo* o Bevilacqua, il quale, nello studio *Pasolini. L’insensata modernità*, enfatizza la capacità anticipatoria di Pasolini in merito alle conseguenze del consumismo nella vita degli individui.

Ne «*La fortuna internazionale di Pasolini*» Santato si dedica alla varietà delle pubblicazioni su Pasolini a livello internazionale e fornisce una panoramica sui contributi più rilevanti apparsi in Francia, Inghilterra, Stati Uniti. Vengono, inoltre, menzionati diversi casi che mostrano la fortuna editoriale degli *Scritti Corsari*. Esemplari, da un lato, in Germania le pubblicazioni degli scritti pasoliniani presso la casa editrice Wagenbach, curatrice della rivista *Freibuter* [corsara]; dall’altro, l’accostamento degli *Scritti Corsari* e dell’ultimo Pasolini con concetti propri degli studi di biopolitica e di Foucault, quali il biopotere o la parresia.

Conclude il volume una breve nota bibliografica, con precisazioni e dati relativi ai dodici studi.

La miscellanea di Santato si rivela una fonte capace di orientare su singoli temi dell’opera pasoliniana, grazie alle numerose panoramiche capaci di dare una visione d’insieme, anche di tematiche ampie, come nel caso del legame di Pasolini con Dante o Auerbach. Un volume attuale e aggiornato per chi si occupa dell’opera di Pier Paolo Pasolini.